

Il governo ha rinviato la costruzione del Ponte sullo Stretto al 2034

Il governo Meloni mette nuovamente mano al Ponte sullo Stretto. Lo fa allungando i tempi e fissando la nuova data della messa in funzione al 2034, un anno in più rispetto alle ultime stime. Dal 2026 al 2029 l'opera sponsor del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini verrà anche sottofinanziata, liberando delle risorse per **alleggerire il debito che grava su Rete Ferroviaria Italiana** (RFI), partecipata statale. La maggioranza di centrodestra ha messo nero su bianco i nuovi aggiornamenti per il Ponte sullo Stretto nel [decreto-legge n. 32/2026](#), che domani inizierà in Senato il suo iter di conversione in legge. L'intervento politico era dovuto a causa della recente [bocciatura](#) della Corte dei Conti, che aveva rilevato diversi vizi procedurali; tuttavia i **comitati popolari restano sugli scudi**. Il decreto-legge «elude il nodo centrale, l'obbligo di una nuova gara, e non stanziava alcuna risorsa aggiuntiva per aggiornare documenti e procedure», denuncia l'associazione "Invece del ponte".

Continua l'odissea tutta italiana intorno al ponte che dovrebbe collegare Sicilia e Calabria. Sul finire del 2025, la Corte dei Conti [aveva svelato tutte le criticità del progetto](#), a partire dalle violazioni delle normative nazionali e comunitarie in tema di appalti, fino alla tutela dell'ambiente e degli habitat naturali, passando per i costi complessivi dell'opera. A cinque mesi di distanza dalla pronuncia, la maggioranza di centrodestra ha messo mano al Ponte sullo Stretto, **rivedendo tabelle di marcia e finanziamenti**. Alla luce dei ritardi accumulati, la data stimata per l'entrata in funzione dell'opera slitta dal 2033 al 2034. La società Stretto di Messina S.p.A. rassicura sull'inizio dei lavori, fissato per settembre. I primi anni, fino al 2029, saranno comunque segnati da un rallentamento dovuto ai **tagli economici** decisi dalla maggioranza nell'ultimo decreto-legge.

“Per ridurre l'esposizione debitoria di RFI S.p.A. — [si legge](#) nel testo — viene autorizzata la spesa di 1,8 miliardi di euro per l'anno 2026 e 1 miliardo di euro per l'anno 2027”. Non è difficile comprendere da dove buona parte di questi fondi saranno presi: tra il 2026 e il 2028 la spesa per il Ponte sullo Stretto verrà ridotta di circa **2,3 miliardi di euro**. Fondi che dovrebbero tornare al progetto a partire dal 2030 (fatti salvi ulteriori ripensamenti), per una spesa complessiva da lasciare invariata a **13,5 miliardi di euro**. Il dl «non stanziava alcuna risorsa aggiuntiva per aggiornare documenti e procedure», commenta l'associazione “Invece del ponte”, sottolineando il mancato adeguamento «all'obbligo di una nuova gara» sancito dalla Corte dei Conti, avendo riscontrato dei vizi procedurali a favore di Eurolink, incaricato di progettare e costruire l'opera.

“In considerazione della complessità tecnica e della necessità di garantire un allineamento temporale perfetto tra la realizzazione del Ponte e le opere di adduzione ferroviaria — si legge nel dl — la norma prevede la nomina di un **Commissario Straordinario**”, individuato nell'amministratore delegato di RFI, Aldo Isi. Con l'ultimo intervento, la maggioranza di

Il governo ha rinviato la costruzione del Ponte sullo Stretto al 2034

centrodestra attiva dunque la macchina della semplificazione amministrativa per accelerare su cantieri e autorizzazioni.



Salvatore Toscano

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.